



Réjane Roure (dir.)

Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale Hommages à Michel Bats

Publications du Centre Camille Jullian

Mondo greco occidentale ed Etruria. Il tema di “Hercle alla fonte” nella glittica

Laura Ambrosini

DOI: 10.4000/books.pccj.4802

Editore: Publications du Centre Camille Jullian

Luogo di pubblicazione: Aix-en-Provence

Anno di pubblicazione: 2015

Data di messa in linea: 6 avril 2020

Collana: Bibliothèque d'archéologie méditerranéenne et africaine

ISBN digitale: 9782491788049



<http://books.openedition.org>

Notizia bibliografica digitale

AMBROSINI, Laura. *Mondo greco occidentale ed Etruria. Il tema di “Hercle alla fonte” nella glittica* In: *Contacts et acculturations en Méditerranée occidentale: Hommages à Michel Bats* [online]. Aix-en-Provence: Publications du Centre Camille Jullian, 2015 (creato il 10 décembre 2020). Disponibile su Internet: <<http://books.openedition.org/pccj/4802>>. ISBN: 9782491788049. DOI: <https://doi.org/10.4000/books.pccj.4802>.

Mondo greco occidentale ed Etruria. Il tema di “Hercle alla fonte” nella glittica

Dr. PhD Laura Ambrosini

Ricercatore

Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA)

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Roma - Italia

Riassunto

Tra le gemme considerate greco-occidentali è stato possibile identificare e ritrovare a Londra una gemma, uno scarabeo d'agata tagliato, con la raffigurazione di *Hercle* che raccoglie acqua da una fonte con un'anfora. La gemma reca l'iscrizione già identificata come greca e letta *αίόνα* (CIG 7317) (“sgorga!”) interpretata come l'ingiunzione rivolta dall'eroe alla fonte. Nello studio si propone di identificare l'iscrizione come etrusca (come già fatto da H. Rix negli *Etruskische Texte*) e di leggerla *aithna*. Il termine *aithna* potrebbe essere identificato con quello di *Aitne*, ninfa di Sicilia, eponima della città di *Aitna* e del vulcano; in questo caso la ninfa sarebbe collegata alla Sicilia orientale, non contemplata nella cartina di distribuzione dei luoghi relativi alle “acque di Ercole”, edite anche di recente. Il dato è rilevante perché lo scarabeo potrebbe essere stato realizzato da un artigiano greco (proveniente dalla Sicilia?) operante in Etruria proprio durante l'età di Ierone, fondatore di *Aitna*. Il confronto stilistico con il noto scarabeo di Parigi, rinvenuto in Etruria, con l'iscrizione *eruchs* (Erice) raffigurante un perfetto atleta, ci sembra documentare il lavoro in Etruria di artigiani greci, che inseriscono nella “nuova” realtà locale miti e tradizioni della loro terra d'origine, adattandoli alla cultura locale di età tardo arcaica.

Parole chiave: gemma, Hercle, fonte, anfora, ninfa, Sicilia, Aitna, Etruria, monete, specchio

Résumé

Parmi les gemmes considérées comme provenant de l'Occident grec, nous avons été en mesure d'en identifier une à Londres. Il s'agit d'un scarabée d'agate coupé, avec la représentation de *Hercle* qui recueille l'eau d'une source avec une amphore. La gemme possède une inscription déjà identifiée comme grecque, et lue *αίόνα* (CIG 7317) (« jaillit! »), interprétée comme un ordre donné par le héros à la source. Dans cette étude, on propose d'identifier l'inscription comme étrusque (comme cela a été fait par H. Rix dans *Etruskische Texte*) et de la lire *aithna*. Le terme *aithna* pourrait être identifié avec celui de *Aitna*, nymphe de la Sicile, éponyme de la ville de *Aitna* et du volcan. Dans ce cas, la nymphe serait reliée à la Sicile orientale, localisation non définie par la carte de diffusion des places liées aux « eaux d'Hercule », publiée récemment. La découverte est importante parce que le scarabée a peut-être été fait par un artisan grec (provenant de la Sicile ?) travaillant en Étrurie à l'époque de Hiéron, fondateur de *Aitna*. La comparaison stylistique avec la gemme de Paris, trouvée en Étrurie, avec l'inscription *eruchs* (Eryx), montrant un athlète parfait, nous semble documenter le travail des artisans grecs en Étrurie, qui inscrivent dans la « nouvelle » situation des mythes et des traditions de leur patrie, s'adaptant eux-mêmes à la culture locale de l'époque.

Mots-clés : gemme, Hercle, fontaine, amphore, nymphe, Sicile, Aitna, Étrurie, monnaie, miroir

La gemma del British Museum

Nel mondo etrusco-italico *Heracle* è raffigurato in connessione con anfore e sorgenti su oggetti d'uso legati al simposio (candelabri ed *oinochoai* di bronzo di V-IV sec. a.C.) e all'ambito dell'ornamento personale o della toilette (gemme, specchi incisi ed intagli in osso; Gilotta 2003, p. 26-27). Tra le gemme con la raffigurazione di *Heracle* alla fonte ve n'è una particolarmente interessante, considerata, finora, greco-occidentale (lo scarabeo d'agata, è compreso nel *LIMC* per ben due volte, sia sotto la voce *Herakles* che sotto quella *Heracle*).

Già conservata nella Dattiloteca di Filippo Buonarroti a Firenze (Reinach 1895, p. 52, II, 14, 4), è stato possibile identificarla e rintracciarla nel British Museum di Londra¹ (fig. 1), al quale fu donata da Richard Woollett nel 1949. Di essa esiste anche una pasta vitrea moderna conservata Berlino (nr. 532)².

La gemma è stata ricavata tagliando uno scarabeo di agata, alto 1,9 cm e largo 1,27 cm (fig. 2).

Di essa conosciamo delle belle riproduzioni grafiche edite dal A.F. Gori nel 1731-1733, ed in seguito da R.E. Raspe e J. Tassie nel 1791, da G. Micali nel 1832, e da A.L. Millin nel 1840 e da S. Reinach nel 1885 (Ambrosini 2011, p. 28, fig. 16c-d-e-f-g). Del calco realizzato da T. Cades possediamo una bella fotografia (fig. 3) conservata presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, realizzata nel 1913 per l'Istituto dal fotografo Faraglia³.

Sulla gemma è raffigurato *Heracle* stante, con la clava, nell'atto di raccogliere acqua con un'anfora presso una fonte a protome leonina che sgorga da una roccia⁴.

La forma dell'anfora potrebbe richiamare quella delle anfore corinzie A (Koehler 1979), massaliote⁵, "ionico marsigliesi" (Slaska 1990, p. 228, fig. 4, 229-231) o di Lipari (Slaska 1990, p. 230, fig. 5) e di altre anfore diffuse sia in Etruria che in Sicilia nei primi decenni del V sec. a.C. o raffigurate nella ceramica e, in genere, nelle opere di stile severo. È quasi identica a quella raffigurata su un'altra gemma con la medesima scena e l'iscrizione *hercle*, conservata a Braunschweig (Ambrosini 2011, p. 25, n. 13). La forma dell'anfora, tuttavia, nello spazio limitato della gemma, è necessariamente stilizzata e

risulta pertanto impossibile attribuire il vaso ad un tipo e ad una produzione specifica⁶.

La gemma reca un'iscrizione la cui lettura ed interpretazione può aprire forse nuove prospettive nello studio del tema di *Heracle* alla fonte, ampiamente diffuso nel bacino del Mediterraneo.

Lo scarabeo di Londra mostra delle analogie stilistiche con quello conservato a Parigi – Cabinet des Médailles (fig. 4) proveniente dall'Etruria, con l'iscrizione *eruchs* (Erice)⁷. In esso, il re degli Elimi, eponimo del monte e del famoso santuario di Afrodite in Sicilia, che sfidava al pugilato e alla lotta i viandanti, ucciso da *Herakles*, è raffigurato come un perfetto atleta, con tutto il suo strumentario: *halteres*, disco, strigile ed *aryballos*. Questo scarabeo appare collegato alle gemme greche del *Dry Style* che recano la raffigurazione dell'atleta con il disco⁸. In effetti, per raffigurare l'eroe si utilizza una *stock-figure* di tipo atletico, alla quale viene aggiunta la didascalia con il nome. Ingrid Krauskopf si chiede se, con l'immagine di un mostro come Erice sullo scarabeo, certamente non un esempio di virtù, l'artigiano etrusco abbia voluto raffigurare l'eroe eponimo della sua terra d'origine (Krauskopf 1999, p. 415).

L'iscrizione e la sua interpretazione

La gemma di Londra reca un'iscrizione (fig. 5), comunemente identificata come greca e letta *αἶονα*, come tale, edita nel *Corpus Inscriptionum Graecorum* 7317, p. 91⁹.

Cerchiamo di ripercorrere brevemente le principali letture che ne sono state finora date dal '700 ad oggi. Il Gori, dopo aver descritto la gemma, all'epoca in possesso di Filippo Buonarroti, ricorda le fonti classiche (Pausania, Erodoto etc...) che mettono in connessione *Herakles* con le fonti d'acqua termale presso le quali l'eroe si ristora dopo le fatiche (Gori 1731-1733, p. 38-41, tav. XIV.IV). Legge l'iscrizione AIONA e la collega al

6 Ringrazio l'amico Jean-Christophe Sourisseau per avermi confermato questo dato.

7 Ambrosini 2011, p. 72, n. 120, con bibl. cit., fig. 110.

8 Cf., ad esempio, Boardman 1968, p. 82, n. 215, tav. XIV.215; Ambrosini 2011, p. 97.

9 "AIONA Αἶονα. In gemma, in qua Hercules clavae innixus, dextera amphorram tenens, qua aquam manantem de fonte excipit; editit Gorius Mus. Florent. T. II. p. 38. Tab. XIV. N. 3. Winkelmann. Gemm. Stosch. II. 1767. Tractavit Villisonus Mém. de l'Inst. Hist. Et litt. Ant. T. II. 1815 p. 148 sqq. Citarunt R. Rochettus Lettre à M. Schorn ed. alt. p. 117 Com. de Clarac Catal. des art. p. 39. Si vera lectio, videtur acclamatio esse: *utere aspersione*. Αἶοναῦ est aspergere. Hercules usus est thermis, et dum aqua calida lavatur, ad spergit sese frigida. Villisonus Αἶονα esplica ad fontem referens: "hic fons aspergit". AITNA restitutum ivit Rochettus, cui adstipulatur Gerhardus Auserlesene Vasenbilder II. p. 862. n. 7. Fortasse recte".

1 Inv. nr. 1949.7-12.2; cf. Ambrosini 2011, p. 27-28, n. 19.

2 Winkelmann 1760, p. 286-287, n. 1766; Roscher 1884, p. 2237.

3 Coll. Cades 24 IIIA 199 Ist. Neg. 5096.

4 Le protomi di leone, com'è noto, sono consuete nelle fontane pubbliche dell'antichità, a cominciare dalla fontana raffigurata sul vaso François e identificata dall'iscrizione *krene* (cf., ad esempio, Iozzo 2003, p. 17).

5 Tipo Bertucchi 2 - tipo Bertucchi 3 (Bertucchi 1990, p. 17, fig. 1).

verbo $\alpha\upsilon\omicron\nu\acute{\alpha}\omega$, privo della lettera Ω finale, nel senso del *lat. aspergo, perfundo*. Il Gori spiega che *Herakles*, come se fosse un amuleto, si rivolge alla fonte prima di essere iniziato da Eumolpo al culto di Cerere. Propone poi una tesi alternativa, nel caso in cui l'iscrizione fosse letta da qualcuno $\text{A}\text{I}\text{Q}\text{N}\text{A}\Sigma$, *saecula*. In questo caso spiegherebbe la favola empia dell'eretico Valentino; seguono ulteriori collegamenti con Marcione e il trattato *Abraxas*, che mettono in evidenza aspetti relativi alla superstizione e alla funzione taumaturgica delle gemme, presto smentita da Simone Ballerini.

Il Ballerini nel 1743 sospetta della falsità dell'iscrizione: "*vox AIONA fucum sapii*" (Ballerini 1743, p. 12). Prova ne sarebbe l'iconografia della raffigurazione: $\alpha\upsilon\omicron\nu\acute{\alpha}\omega$ vuol dire *superfundo* cioè "versare sopra, cospergere", ma *Herakles* non è cosperso dall'acqua, ma prende l'acqua con l'hydria dalla fonte, recentemente rinvenuta. Rigetta le correzioni $\alpha\upsilon\omicron\nu\acute{\alpha}\omega$ e $\text{A}\text{I}\text{Q}\text{N}\text{A}\Sigma$ del Gori e, attraverso i testi di Tertulliano, S. Ireneo e S. Epifanio, dimostra che *Herakles* non ha nulla a che vedere con gli *Aeones*.

Winckelmann nel 1760 pubblica la pasta vitrea tratta da questa gemma, conservata nella collezione del Barone de Stosch. Per quanto riguarda l'iscrizione, riferisce solamente che Ballerini aveva sostenuto che l'iscrizione fosse un'aggiunta moderna¹⁰, "mais s'il avoit vu ou la pierre, ou l'empreinte, il ne se seroit pas avancé jusqu'à ce point" (Winckelmann 1760, p. 287).

Francesco Eugenio Guasco nel 1775 cita la gemma di Buonarroti pubblicata dal Gori a proposito di *Herakles* connesso con le fonti (Guasco 1775, p. 51, con fig.).

Per Raspe e Tassie nel 1791, la gemma e l'iscrizione sono considerate entrambe "in the old style" e l'iscrizione, non interpretata, viene letta $\Delta\text{N}\text{O}\text{I}\text{A}$ (Raspe, Tassie 1791, I, p. 355, n. 5918, tav. XL.5918).

Wicar nel 1807 chiama in causa Mons. Huet secondo il quale i Greci erano a conoscenza del miracolo di Mosè¹¹ e lo avrebbero riprodotto su questa pietra in un tempo anteriore al quale avrebbero avuto contatti con gli Ebrei¹². Sostiene poi che se l'iscrizione AIONA è coeva alla gemma, deriva dal verbo greco che significa "arrose"; se è posteriore, "on peut croire qu'il est relatif aux folies des Valentinies, hérétiques des premiers siècles du christianisme" (Wicar 1807, p. 79, fig. a p. 82 a destra).

10 Winckelmann 1760, p. 286-287, n. 1766. In Ambrosini 2011, p. 88, è scritto Buonarroti invece di Ballerini. Me ne scuso. L'errore è stato trascritto da Winckelmann 1760, p. 286, n. 5, ripetuto in Visconti 1829, p. 224-225 e Reinach 1885, p. 52.

11 Si riferisce al miracolo di Mosè che colpisce l'arocchia del monte Oreb con il suo bastone per creare una sorgente nel deserto (Es. 17, 6 e Num. 20,8-11).

12 Il Wicar si riferisce al testo di Mons. Pierre-Daniel Huet (Wicar 1807, p. 82; Huet 1679, Propos. 4, n. 12).

Il Millin nel 1811 legge l'iscrizione AIONA che leggendo da destra verso sinistra, "signifie dèmençe" e, da sinistra verso destra "veut dire arrose" (Millin 1811, p. 42, n. 477, tav. CXXI.477).

Ansse De Villoison nel 1815 la interpreta come $\alpha\upsilon\omicron\nu\acute{\alpha}$, "arrose"; secondo lo studioso si tratterebbe dunque della fontana che serve a quelli che vogliono bagnarsi, "vogliono farsi delle docce". Il verbo che ricorre spesso in Ippocrate significa "aspergersi, gettarsi dell'acqua dall'alto sul corpo". Questa fontana, – prosegue De Villoison –, questa fonte termale, serve a dare delle docce. De Villoison va contro la tesi del Gori che ipotizzava la presenza di *omega* finale e di *sigma*. L'iscrizione aveva un senso più profondo e andava letta $\text{A}\text{I}\text{Q}\text{N}\text{A}\Sigma$, "i secoli" (Villoison (de) 1815).

E. Q. Visconti nel 1829 collega l'immagine raffigurata sulla gemma alla "sete d'Ercole in Libia, di cui Apollonio, o a quella che soffrì presso all'Aventino descrittaci da Properzio (Visconti 1829, p. 224-225, n. 227). I caratteri $\text{A}\text{N}\text{O}\text{I}\text{A}$ (*Anthiae*) ci danno un nome in genitivo dorico, dubbio se dell'artefice o del possessore". Sembra inoltre non avanzare dubbi sull'autenticità dell'iscrizione.

Nel 1832 Micali legge l'iscrizione $\text{A}\text{M}\text{O}\text{I}\text{A}$ ed interpreta la scena come "Ercole prende le acque vive al fonte dell'Oeta per la sua lustrazione". Informa inoltre il lettore che dell'iscrizione da parte del Gori, Winckelmann e Visconti sono state date differenti interpretazioni, ma che "Io m'attengo a più piana spiegazione del soggetto" (Micali 1832, p. 215-216, n. 4, tav. CXVI.4, n. 140).

Il Comte Charles de Clarac¹³ nel 1844 inserisce la gemma tra le opere testimonianza di artisti dell'antichità. Documenterebbe infatti il nome di Anthias: "puissant de l'eau dans un vase, par Anthias".

Roul Rochette nel 1845 pone l'iscrizione sotto la voce ANTHIAS: legge l'iscrizione ANOIA oppure AIONA e per rispondere ad un dubbio espresso dal Visconti, cioè se si tratti del nome di un artista o di un proprietario della gemma, dice che non si tratta né dell'uno né dell'altro (Roul-Rochette 1845, p. 117-118). La parola AIONA va letta AITNA, perché è riconosciuto che nell'alfabeto etrusco la lettera Θ aveva il posto della lettera T greca. Sia la forma dei caratteri che il lavoro e lo stile della pietra indicano positivamente un'opera etrusca. Questa iscrizione, letta così, si accorda, d'altronde, perfettamente con il soggetto, che rappresenta *Herakles* che riceve in un grande vaso l'acqua che si versa da un grande ammasso di rocce.

Lo stesso soggetto è riprodotto su un altro scarabeo, di stile etrusco, dove *Herakles*, designato dal suo nome etrusco HERCLE, riceve l'acqua termale che sgorga da

13 Clarac (de) 1849, p. 321, presente già nell'edizione del 1844, p. 39, che non ho potuto verificare perché non disponibile.



Fig. 1. Londra, British Museum, inv. n. 1949.7-12.2, scarabeo d'agata tagliato (Fotografia L. Ambrosini, Courtesy of © The British Museum-London).



Fig. 2. Londra, British Museum, inv. n. 1949.7-12.2, scarabeo d'agata tagliato, rovescio (Fotografia L. Ambrosini, Courtesy of © The British Museum-London).

una testa di leone, e si è spiegato questo soggetto con una circostanza del mito di *Herakles*, che si rimette dalle fatiche ai bagni caldi di Himera in Sicilia. Il nome AITNA inciso sul primo scarabeo, si richiama dunque a l'*Aetna*, dove si poteva con sufficiente verisimiglianza collocare la fonte delle acque termali della Sicilia; ed è in effetti da un *enorme ammasso di rocce*, e non da una maschera di leone che sgorga l'acqua raccolta da *Herakles*, su quello dei due scarabei che porta l'iscrizione AIONA, in modo che non fosse rimasto il minimo dubbio su questo soggetto.

La gemma viene citata come confronto da O. Jahn per la raffigurazione presente sulla cista Ficoroni nel 1852, ma nessun cenno è fatto all'iscrizione (Jahn 1852, p. 18, n. 1).

Köhler, sempre nello stesso anno (1852), afferma che la lettura ΔNOIA presente in Raspe, Tassie 1791 è completamente errata (Köhler 1852, p. 166-167, n. XIII). Propone di leggere l'iscrizione da sinistra verso destra, cioè ANOIA, anche se, a suo parere la lettura più corretta è da destra verso sinistra cioè AIONA "benetze", "bagna!". Lo scarabeo, continua Köhler, ha tutte le

caratteristiche del secondo stile etrusco, ma l'iscrizione non è etrusca, è greca, quindi l'iscrizione o è posteriore oppure lo scarabeo è uno dei più tardi di questo periodo rinvenuto in un luogo dove c'erano molti abitanti greci.

Ariodante Fabretti nel 1867 nel *Corpus Inscriptionum Italicarum* 2551 bis trascrive l'iscrizione AIONA, intendendo la terza lettera come *theta*, leggendola cioè *aithna*.

Nel *Lexikon* a cura di Roscher si cita la gemma come un attento lavoro greco con la bella iscrizione accanto alla fonte αἰόνα "sprudle" (Roscher 1884, I, p. 45 ss.). Il Reinach nel 1885, legge l'iscrizione αἰόνα (?) (Reinach 1885, p. 52, II, 14, 4, tav. 51.14). Furtwängler nel 1900 accetta la lettura ΑΥΟΙΑ che interpreta come αἰόνα "sprudle", "gorgogliare sopra" (Furtwängler 1900, p. 39-40, n. 39, tav. VIII.39). Nel 1926, Jean Bayet data il nostro scarabeo, inciso da un artista greco, all'inizio del V sec. a.C. (Bayet 1926, p. 164). Guido Achille Mansuelli nel 1941 aveva precisato "l'ingiunzione rivolta dall'eroe alla fonte: αἰόνα ("sgorga!") nello specchio di Riparbella si è tramutata in violenta minaccia (Mansuelli 1941, p. 105, n. I.1, tav. 11.1).



Fig. 3. Londra, British Museum, inv. n. 1949.7-12.2, scarabeo d'agata tagliato, calco (da Ambrosini 2011).



Fig. 4. Parigi, Cabinet des Médailles, inv. n. 87, scarabeo di corniola (da Ambrosini 2011).

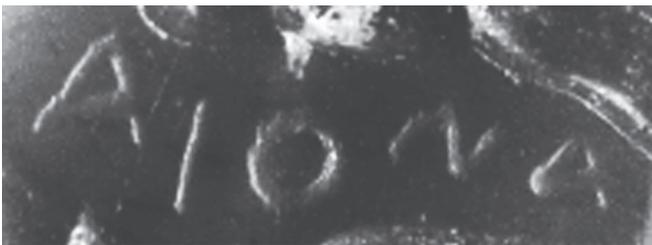


Fig. 5. Londra, British Museum, inv. n. 1949.7-12.2, scarabeo d'agata tagliato, dettaglio dell'iscrizione (Fotografia L. Ambrosini, Courtesy of © The British Museum-London).



Fig. 6. Bruxelles, Bibliothèque royale de Belgique, tetradramma argento dell'Aitna Master, Collection Lucien de Hirsch (da Callatay (de) 2010).

Lo scarabeo, di stile severo, è considerato greco (Mansuelli 1941, p. 105, n. I.1 e p. 106). Nel 1988 John Boardman afferma che l'intaglio assomiglia ad un'opera etrusca, ma l'iscrizione è greca, pertanto la gemma potrebbe essere di manifattura greco occidentale¹⁴. Lo studioso, riprendendo l'idea del Mansuelli, interpreta l'iscrizione come un'esortazione magica all'acqua a scorrere. Schwarz nel 1990, dal canto suo, nella voce *Herclē* del *LIMC* avanza timidamente l'ipotesi che l'iscrizione, giudicata greca dal Boardman, possa forse essere etrusca¹⁵. Nel 1991 con la lettura *aithna* l'iscrizione presente sulla gemma confluisce negli *Etruskische Texte* a cura di Helmut Rix¹⁶. Nel 2000 Françoise-Hélène Massa Pairault, pur definendo lo scarabeo greco e l'iscrizione un imperativo "sgorghi!", nella didascalia della fotografia del calco definisce lo scarabeo¹⁷: "Scarabeo con Eracle alla fonte Aiona", come se l'iscrizione fosse la denominazione della fonte (Massa Pairault 2000, p. 187, fig. 2b). Nel 2002 la nostra gemma è stata menzionata da McDonough poiché (?) messa in relazione dal Mansuelli con il noto specchio da Riparbella (Volterra), conservato a Berlino (McDonough 2002, p. 11).

La nuova proposta interpretativa

Nel 2011, nel contesto di un'ampia ricerca sulle gemme etrusche con iscrizioni, rinviando per approfondimenti a questo studio, la sottoscritta ha proposto di leggere l'iscrizione *ΑΥΘΙΑ* e di interpretarla come il termine etrusco *aithna*. Si tratta dunque, a nostro avviso, per il tema iconografico e per la presenza dell'iscrizione, di una gemma etrusca (realizzata da un artigiano di formazione greca) con l'iscrizione etrusca *aithna*¹⁸, resa in etrusco del nome *Aitna*, nome di una ninfa di Sicilia, ma anche della città fondata da Ierone. Lo scarabeo potrebbe essere stato realizzato da un artigiano greco (proveniente dalla Sicilia?) operante in Etruria nell'età di Ierone, fondatore di *Aitna*¹⁹. L'iconografia della scena raffigurata sulla gemma è prettamente etrusca (Marconi 1999). In ambito greco a questa quota cronologica *Herakles* con l'anfora è raffigurato, finora, soltanto su una pelike a



Fig. 7. Berlino, Staatliche Museen, inv. n. 3341, specchio etrusco in bronzo da Riparbella - Volterra (da McDonough 2002).

figure rosse attribuita al Pittore di Geras²⁰ e su un cratere a colonnette a figure rosse attribuita al Pittore di Pan²¹ nell'atto di trasportare due anfore. Anche l'iscrizione mostra caratteristiche etrusche: esse ci sembrano rilevabili nella forma e nell'andamento delle lettere *alpha* e *ny*, ma soprattutto nella presenza della lettera *theta*.

Il termine *aithna* richiama alla mente quello di *Aitna*, ninfa di Sicilia, figlia di *Ouranos* (oppure di Oceano) e *Ge*, eponima della città di Etna. *Aitna* ebbe due gemelli da Adrano (o *Hephaistos* in Servius, *Aen.*, IX, 581), dio dei Siculi, che abitavano intorno al vulcano, adorato in tutta la Sicilia e in modo particolare nella città che porta il suo nome, alle pendici dell'Etna. Per gelosia, Hera fece in modo che i gemelli di *Aitna* fossero inghiottiti dalla terra, ma questa li restituì, ed ecco perché i suoi figli ctoni sono detti "Palici", "i nati due volte" (vedi Ovidio e Virgilio). *Aitna* ricorre spesso nella mitologia dell'isola e che sia stata considerata una ninfa risulta dalla tradizione che la faceva figlia del fiume Simeto (PHILIPP. in *Anthol. Pal.*, VI, 203; Ciaceri 1911, p. 249).

Secondo un'altra tradizione la madre dei Palici era Talia. Nella duplicità della tradizione sulla madre dei Palici, che vede accanto a Talia anche la ninfa *Aitna*²²,

14 *LIMC* IV, 1988, Herakles 1326; cf. già Boardman, Vollenweider 1978, ad n. 230.

15 *LIMC* V, 1990, p. 207, Herakles/Herkle 84c.

16 ET OI G.72, p. 368.

17 F.-H. Massa Pairault dovrebbe essere l'autrice anche della didascalia della figura 2b, a meno che essa non sia stata realizzata da chi ha curato la redazione del volume.

18 Tutta la bibliografia sulla gemma è disponibile in Ambrosini 2011, p. 27-28, n. 19, con bibl. cit., fig. 16 e 89-89.

19 Cf. la documentazione numismatica in Ambrosini 2011, p. 88-89.

20 ARV² 285,7; Boardman in *LIMC* IV p. 798, n. 1324.

21 ARV² 551,5; Boardman in *LIMC* IV, p. 798, n. 1325.

22 Sui culti legati a *Aitna*: cf. Cook 1925, vol. III, p. II, p. 908-909.

si celano forse, motivazioni ideologiche inerenti alla strategia politica di Ierone e ai rapporti etnici sviluppati con la rifondazione di Catania (Cusumano 2006, p. 128).

Nella monetazione di Catania, al tempo in cui si chiamò *Aitna* (476-461 a.C.), il nome della città è sempre scritto con il *tau* e mai con il *theta*. Lo stesso vale anche per le lingue dell'area sicula nelle quali non compaiono mai i segni per le occlusive aspirate come *theta* (come possiamo verificare, ad esempio, nella legenda AITNA, presenta nella litra emessa dalla città).

A nostro avviso, l'iscrizione presente sulla gemma londinese non può essere greca, perché il nome della ninfa *Aitna* in greco sarebbe stato scritto con il *tau* e non con il *theta*²³.

Inoltre entrambe le lettere *alpha* hanno la traversa che va da sinistra in basso a destra in alto: questo ci fa capire che il senso dell'iscrizione è certamente destrorso ΑΥΟΙΑ ←. Va tuttavia rilevato un dato importante: ovviamente per un Etrusco sarà stato più facile incidere sulla gemma le iscrizioni sinistrorse, piuttosto che le destrorse. La nostra iscrizione destrorsa, utilizzando la gemma come sigillo, diveniva sinistrorsa ΑΙΟΜΑ, secondo l'uso scrittorio corrente in Etruria. È stata dunque incisa, con direzione opposta all'uso scrittorio corrente in Etruria²⁴. In fondo è lo stesso procedimento utilizzando nella preparazione dei coni monetali: anche la leggenda AITNAION, che sulla moneta è in positivo, è stata incisa in negativo (cioè con andamento inverso) sul conio.

Se nel caso della gemma di Londra si tratta, come pensiamo, della resa in etrusco del nome *Aitna*, il dato è rilevante, perché, a nostro avviso, lo scarabeo potrebbe essere stato realizzato da un artigiano greco (proveniente dalla Sicilia?) operante in Etruria. La cronologia della gemma, è compatibile con l'età di Ierone, fondatore di *Aitna*. In Etruria la presenza numinosa collegata alle acque sorgive rimaneva indeterminata, coerentemente con quanto avveniva anche nella concezione romana (Maggiani 2003, p. 39). La documentazione archeologica di ambito etrusco non fornisce molto aiuto: sembra tuttavia da studi recenti che la parola etrusca che indica in modo generico una *nympha* sia *Lasa* (Maggiani 2003, p. 41).

Agli occhi di un Greco una fonte è collegata intimamente all'immagine di una ninfa e va dunque collegata al suo nome. Ci appare pertanto sensato pensare che l'incisore abbia apposto l'iscrizione *aithna* (con *theta*, all'etrusca) per indicare il nome della ninfa *Aitna*.

23 Il dato mi è stato gentilmente confermato dal Prof. Alan Johnston, che ringrazio sentitamente.

24 Non c'è un grande divario tra il numero delle iscrizioni incise con direzione destrorsa (61 esemplari) e quelle con direzione sinistrorsa (51 esemplari): cf. (Ambrosini 2011, p. 105-106).

Il tetradramma dell'*Aitna Master*

Utile per un confronto con la nostra iscrizione è la leggenda AITNAION presente sul celeberrimo tetradramma d'argento della città di *Aitna*, attribuita all'*Aitna Master*. La moneta, nota per essere definita "the coin of coins", attribuita all'*Aitna Master*, è stata rinvenuta vicino Catania (Callataÿ (de) 2010, p. 81). È stata studiata recentemente anche la paleografia della sua leggenda. Le estremità delle lettere *ny* sono dotate di punti, scarsamente attestati nel V sec. a.C., ma comuni, com'è noto, in età ellenistica; la moneta condivide questa caratteristica con i *demarateia* di Siracusa (Callataÿ (de) 2004, p. 51).

È interessante notare che sul celebre tetradramma, al di sotto della testa del Sileno, compare uno scarabeo²⁵ (fig. 6). Gli scarabei dell'Etna erano famosi per le loro enormi dimensioni²⁶, per questo l'animale compare come simbolo sul rovescio della moneta²⁷. La moneta riveste un'importanza particolare poiché getta luce sulla breve vita della colonia di *Aitna*²⁸.

La datazione del tetradramma dell'*Aitna Master* sembra essere compresa nella decade 476/5-466/5 a.C. durante la quale Ierone si stabilì a Catania, all'epoca chiamata *Aitna* (Callataÿ (de) 2010, p. 87). Gli esperti numismatici si interrogano ancora su quale sia stato l'evento, l'occasione speciale per la quale fu coniata la moneta: la fondazione di *Aitna* presso Catania²⁹ o la sua rifondazione a circa 15 km a Nord-Ovest di Catania, presso Inessa³⁰.

Ierone, tiranno di Siracusa, che si proclama "Etno"³¹, nel 476/5 a.C., s'impossessò di *Katane*. La città, distrutta da una colata lavica dell'Etna (Thuc., 3, 116), versava in difficili condizioni. Questo consentì la realizzazione del progetto politico del tiranno che ne deportò gli abitanti, di stirpe ionica, a Lentini, per creare un importante caposaldo di stirpe dorica. La ricostruì, con il nome di *Aitna*,

25 Sulla moneta resta fondamentale lo studio di Boehringer 1968; cf. da ultimi Callataÿ (de), Gitler 2004a; Callataÿ (de), Gitler 2004b; Callataÿ (de), Gitler 2004c; Callataÿ (de) 2005; Callataÿ (de) 2010.

26 Schol. AR. *Pac.*, 73 "e ieri tornò, recando seco un gigantesco scarafaggio etneo" trad. di Ettore Romagnoli; cf. anche Plato *Com.*, fr. II, 624 (ed. Meinecke). Così anche Callataÿ (de), Gitler 2004a, p. 58-59; Callataÿ (de) 2010, p. 84.

27 In Callataÿ (de), Gitler 2004b, p. 20, si avanza l'ipotesi che lo scarabeo sia stato utilizzato sulla moneta come *local trademark*. Uno scarabeo compare, accanto ad elementi di maggiori dimensioni, su monete di Abdera (Callataÿ (de), Gitler 2004b, p. 20, n. 6). Va anche ricordato che lo scarabeo nella mitologia greca rivestì particolare valore nella protezione dell'infanzia.

28 Tutti gli avvenimenti storici sono in Callataÿ (de), Gitler 2004b, p. 9-12. Per le fonti relative agli avvenimenti storici, cf. da ultimo Callataÿ (de) 2010, p. 86-87.

29 Com'è noto, la *Pitica I*, v. 110 ss. di Pindaro celebra la fondazione di *Aitna*.

30 Callataÿ (de), Gitler 2004b, p. 14; Callataÿ (de) 2010, p. 85-88.

31 Cf. ad esempio Pindaro, *Pitica I*.

e la ripopolò con 10000 nuovi abitanti, fatti venire da Siracusa e dal Peloponneso³². La città è retta dal figlio Dinomene sotto la buona tutela di Cromio. Nella nuova città fu aperta una zecca che conìò tetradracme, dracme e litrae, in due distinte emissioni³³. Poco dopo, nel 474 a.C., Ierone con i Cumani vince a Cuma gli Etruschi; vittoria paragonata da Pindaro (*Pitica* I, 136), insieme a quella sui Cartaginesi ad Himera del 480 a.C., alle famose battaglie dei Greci contro i Persiani a Platea e a Salamina.

***Herakles* e i Dinomenidi³⁴**

Il mito di *Herakles* compare nella *Prima Nemea*, ode composta per Cromio, tutore e precettore di Dinomene, il figlio di Ierone, che regge la città di *Aitna*. I Dinomenidi utilizzano i motivi di propaganda eraclide e i riferimenti di ordine mitico-genealogico alla figura dell'eroe. Questi vengono funzionalizzati in modo socioculturale in relazione al rapporto col mondo indigeno: la politica di espansione ieroniana nel contesto etneo rivela un'ampia e coerente utilizzazione di motivi mitologici in rapporto al problema indigeno³⁵.

Il tema “*Heracle* alla fonte” tra Etruria e Sicilia

L'antica saga di *Herakles* di ritorno dall'Iberia con i buoi di Gerione, com'è noto, può essere interpretata come espressione mitica dei primi contatti emporici intrapresi, fin dal II millennio a.C., tra i naviganti egei e le genti del luogo. Essa fa giungere *Herakles* con la sua mandria fino in Sicilia. *Herakles* decise di compiere il periplo dell'isola; lungo la costa fu accolto dalle Ninfe, che facevano scaturire per lui fonti di acqua calda (Himera e Segesta, con differenze tra Apollodoro e Diodoro che ha come fonte Timeo), affinché egli si rinfrancasse dalle fatiche del viaggio. *Herakles* si presenta in primo luogo come il benefattore, come colui che domina la natura e le sue forze, piegandole per il bene proprio e degli uomini e facendo sgorgare fonti sacre³⁶.

32 Diodoro 11.49; Strabo 6.268; Pindaro Fr. 71 A Ierone di Siracusa.

33 Calciati 1987, p. 141, 1; 145,3. Per le fonti relative agli avvenimenti storici, cf. da ultimo Callataÿ (de) 2010, p. 86-87.

34 Cf. Giangiulio 1983, p. 830.

35 Pensiamo alle “Etnee” di Eschilo e al patrimonio mitico e genealogico della città siracusana e peloponnesiaca di *Aitna*.

36 Recentemente l'episodio di *Herakles* in Sicilia è stato connesso ad elementi di un paesaggio fortemente caratterizzato ed attraversato da numerose occasioni di confronto o di integrazione con la cultura greca (De Cesare 2003, p. 114, con bibl. cit.).



Fig. 8. Firenze, Museo Archeologico Nazionale, inv. n. 11930, oinochoe etrusca in bronzo di forma VI da Populonia - San Cerbone (da *L'acqua degli dei* 2003).

Sul tema esiste una considerevole bibliografia³⁷.

La raffigurazione di *Heracle* che raccoglie acqua presso la fonte con l'anfora, può essere inserita nel contesto della tradizione “indigena” etrusca così come è stato fatto da C. Mc Donough per la scena incisa sullo specchio da

37 Ciaceri 1911, p. 242-243, 245, 249, 282; Sjöqvist 1962; Giangiulio 1983, p. 799; Sassatelli 1993, p. 127; Cusumano 1996, p. 195-196, 205, 211; De Vido 1997, p. 129, 136, 144-145, 157, 159, 162, 166, 167, 169; Marconi 1999; Vassallo 1999; De Cesare 2003; da ultimo *Atti Messina* 2011 (in stampa, pertanto *non vidi*).



Fig. 9. Edicola da Colle Madore (da www.regione.sicilia.it).

Riparbella (Volterra) (**fig. 7**), interpretata, non come la lotta di *Heracle* con la fonte, ma come la sua creazione (McDonough 2002, p. 12): "Instead of attacking the fountain, perhaps *Heracle* has just brought it into being: this would be in keeping with the hero's role as the patron deity of hot springs". Nello specchio sarebbe dunque raffigurata "the heroic production of water by means of brute strength" (McDonough 2002, p. 17).

Nello specchio da Riparbella, Massa Pairault identifica la scena nella quale *Heracle*, raffigurato in assalto, obbliga con la minaccia la fonte a sgorgare e con la didascalia, che legge "vipece", un *perfectum* "si mise a sgorgare" (*scil.* l'acqua; Massa Pairault 2000, p. 187). Recentemente Vincenzo Bellelli ha proposto la lettura *thipece*, sulla scorta della identificazione, effettuata da Rix, del termine etrusco *thi* con "acqua" (Bellelli 2006 [2007], p. 206).

Colpisce l'assidua presenza della raffigurazione di *Herakles* che raccoglie l'acqua ad una fonte con un'anfora sulle gemme. La figura è dotata in almeno cinque gemme dell'iscrizione *hercle* (Ambrosini 2011, p. 25-27, n. 13-17).

Nelle raffigurazioni presenti sulle gemme e sulle oinochoai, secondo Mansuelli, *Heracle* sarebbe intento a prepararsi il bagno, mentre sugli specchi ci sarebbe il "diretto lavacro" e l'abluzione con l'ausilio di altri personaggi (Mansuelli 1941, p. 107).

Si tratterebbe dunque di due sequenze diverse, forse non necessariamente collegate, della medesima azione. Occorre riflettere sull'uso di questo tema iconografico sia sulle oinochoai, vasellame destinato ai simposi ed alle libagioni, che sulle gemme. Sull'oinochoe da Populonia-San Cerbone³⁸ all'attacco inferiore dell'ansa compare la stessa raffigurazione: come ho già avuto modo di rilevare (Ambrosini 2009, p. 252), indizi di un uso sacrale del vaso possono essere tratti da alcune raffigurazioni, come quella presente sul celeberrimo specchio di Calcante³⁹, o dai temi raffigurati proprio sulle placchette che costituiscono l'attacco inferiore dell'ansa. Questa forma sembra avere una particolare fortuna in ambito religioso per il rito della libagione e, forse, non è escluso che la raffigurazione di *Heracle* o di un giovane alla fonte sull'attacco inferiore di alcune anse di questo tipo di oinochoe possa avere qualche connessione con l'uso del vaso nel rituale. Le brocche bronzee di tardo V - inizio IV sec. a.C. a corpo angoloso sono stati recentemente considerati "vasi rituali" da Giovanni Colonna⁴⁰.

Secondo Clemente Marconi il nesso con le sorgenti termali richiama la funzione salutare di *Herakles*, trasparente nell'epiclesi di *Alexikakos* e il suo legame con l'atletismo, campi nei quali l'acqua calda, con funzione sia terapeutica sia di ristoro dallo stress atletico entra a pieno titolo (Marconi 1999, p. 205).

La proposta di identificare con *Heracle* alla fonte la scena presente sull'edicola da Colle Madore (**fig. 8**), avanzata da Marconi, nonostante l'assenza di attributi (come Marconi stesso sottolinea) è stata confermata recentemente da Sclafani⁴¹. L'assenza degli attributi tradizionali dell'eroe, troverebbe la sua ragione nell'adattamento al contesto sociale locale. Va tuttavia sottolineato che anche in ambito etrusco esistono raffigurazioni di uomini, non caratterizzati come *Heracle* e privi di attributi, raffigurati

38 D. Zinelli in *L'acqua degli dei* 2003, p. 89-90.

39 Ambrosini 2006, p. 206, 230, fig. 15, con bibl. cit.

40 Ambrosini 2009, p. 252, con bibl. cit.

41 Sclafani 2011 (p. 24-25 fig. 1-2, 26, 29) è tentata dall'idea di applicare la lettura del tema iconografico fornita dalla Massa Pairault, "*paideia* maschile e riti di iniziazione giovanile della polis", all'ambito sicano.

nell'atto di raccogliere acqua ad una fonte con l'anfora. Il tema, che merita di essere affrontato a più largo raggio, è stato interpretato, in alcuni casi, come la raffigurazione di un compagno o aiutante di Troilo che attinge acqua presso la fonte⁴².

La raffigurazione di *Heracle* che raccoglie l'acqua con l'anfora presso la fonte è stata collegata dalla Massa Pairault o ad episodi di accoglienza nei pressi di fonti restauratrici delle forze (in questo caso *Heracle* dimostra la sua *iuventus* e la sua *virtus*), o al mito argonautico (in questo caso *Heracle* inventa una fonte e viene onorato dagli *iuvenes* con una corsa atletica) (Massa Pairault 2000, p. 185-186).

Secondo Mario Torelli, connesso al raggiunto stadio puberale, al bagno che libera dalla fatica e all'attività della palestra svolta in ambito termale, il tema di *Heracle* alla fonte sarebbe in evidente rapporto con le acque calde (Ambrosini 2011, p. 88). Nelle gemme citate *Heracle* non è mai raffigurato nell'atto di brutalizzare la fonte per farla sgorgare così come ci riferiscono le fonti antiche⁴³, pertanto, a mio avviso, sarà forse da preferire il collegamento con le fonti restauratrici delle forze, fatte sgorgare dalle Ninfe. Sembrerebbe confermare questa lettura l'esistenza di gemme etrusche nelle quali *Heracle* (con iscrizione) è raffigurato stanco, seduto su una roccia, presso la fonte (Ambrosini 2011, p. 24, n. 10-11).

Il dato emerso dalla gemma di Londra è rilevante perché, a nostro avviso, lo scarabeo potrebbe essere stato realizzato da un artigiano di formazione greca (proveniente dalla Sicilia?) operante in Etruria. Ci sembra infatti che la presa di coscienza fonologica del materiale consonantico della lingua indigena (*theta* al posto di *tau*) implichi una sorta di bilinguismo, fenomeno già messo in evidenza da Michel Lejeune in situazioni di contatto tra culture. Lo studioso ha posto in evidenza come i santuari extraurbani abbiano svolto il ruolo di luoghi privilegiati per i rapporti culturali e gli incontri tra comunità locali, mercanti ed artigiani (Lejeune 1983, p. 740).

Uno di essi potrebbe essere stato l'artefice della nostra gemma, un greco trasferitosi in Etruria che incide su uno scarabeo il nome della ninfa *Aitna*, secondo le norme grafiche del luogo.

La ninfa *Aitna* (denominata in etrusco *aithna*) sarebbe dunque collegata alla Sicilia orientale, non contemplata nella cartina di distribuzione dei luoghi relativi alle "acque di Ercole", edite anche di recente⁴⁴. A Catania

è noto finora soltanto un tempio ad *Herakles* dedicato da Ierone, mentre la figura di *Herakles* appare attestata in gran parte nella cuspide nord-occidentale dell'isola e lungo la costa settentrionale della Sicilia. Le Ninfe nella cultura greca, molto sensibile ai dati naturali, soprattutto se connessi ad elementi mitici o sacrali, sembrano emergere come traccia della religione locale, legata al territorio circostante.

Per quanto riguarda l'uso sulle gemme del tema iconografico di *Heracle* che raccoglie acqua alla fonte con l'anfora, può aver svolto una funzione di protezione, come tutte le divinità raffigurate sulle gemme (Ambrosini 2009, p. 89). Paradigma della lotta contro tutti i mali della terra, *Heracle* è visto come dio protettore e benefico che, per giunta, avendo raggiunto l'immortalità, in quanto uomo mortale, può essere l'emblema di una sorte felice nell'al di là. L'aspetto fortemente ctonio dell'eroe sarebbe testimoniato dal suo rapporto con le sorgenti calde (Jourdain-Annequin 1982, p. 252, 278; n. 230). Se coglie nel segno l'interpretazione fornita dalla Massa Pairault come tema di *iuventus* e *paideia*, la gemma si configurerebbe come un simbolo della transizione all'età adulta, avvenuta attraverso rituali di lustrazione e purificazione. Come ha giustamente sottolineato Barra Bagnasco si ha difficoltà a separare usi dell'acqua strettamente funzionali da quelli rituali. Questo si evidenzia ancora di più nel caso di *Heracle*, personalità a mezza strada tra il mondo umano e divino, assimilabile all'atleta o all'iniziato per le continue prove che deve superare (Barra Bagnasco 1999, p. 48). Lo scarabeo di Londra e quello di Parigi mostrano strette analogie non solo stilistiche, ma anche tematiche: sul primo è raffigurato *Heracle* presso la fonte (che noi proponiamo di interpretare come *aithna* in etrusco), nel secondo è raffigurato come un perfetto atleta, con tutto il suo strumentario *eruchs* (Sclafani 2011, p. 27, fig. 3), il re degli Elimi ucciso da *Herakles*, l'eroe eponimo del monte e del famoso santuario di Afrodite in Sicilia, che sfidava al pugilato e alla lotta i viandanti.

La Krauskopf ha messo in evidenza come, l'incisore, non avendo a disposizione modelli greci di lottatori e pugilatori, avrebbe fatto ricorso ad altri attributi atletici⁴⁵. Entrambi gli scarabei ci sembrano documentare il lavoro in Etruria di artigiani greci⁴⁶, che inseriscono nella "nuova" realtà locale miti e tradizioni della loro

42 Cf. ad esempio, D. Zinelli in *L'acqua degli dei* 2003, p. 91, con bibl. cit.

43 Apollonio Rodio IV, 1145-1149; Massa Pairault 2000, p. 186 e come forse si può desumere dalla scena presente sul noto specchio di Riparbella.

44 Bellelli 2006 [2007], p. 208, fig. 39, cf. Ambrosini 2011, p. 88.

45 Krauskopf si chiede se l'Etrusco abbia voluto per caso raffigurare l'eroe eponimo della sua terra d'origine (Krauskopf 1999, p. 415; Ambrosini 2011, p. 97).

46 Secondo Boardman anche lo scarabeo con l'iscrizione *eruchs* è opera di un artigiano greco (Boardman 1968, p. 112; Ambrosini 2011, p. 97).

terra d'origine⁴⁷, adattandoli alla cultura locale di età tardo arcaica sia attraverso l'uso di schemi iconografici “importati”, laddove non disponibili, sia attraverso l'uso della lingue etrusca per le didascalie, con le opportune modifiche fonetiche.

Abbreviazioni bibliografiche

Nel testo si sono utilizzate le abbreviazioni dell'*Archäologische Bibliographie*

Abréviations

ARV²: BEAZLEY (J.D.) – *Attic Red-figure Vase Painters*. Oxford, 1963², 3 vol.

ET: RIX. (H.) dir. – *Etruskische Texte. Editio minor*, Tübingen, 1991, 2 vol.

LIMC: *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*

Bibliografia

Ambrosini 2006 : AMBROSINI (L.) – Le raffigurazioni degli operatori del culto sugli specchi etruschi. In : Rocchi (M), Xella (P), Zamora (J.A.) dir., *Gli operatori cultuali*, Atti del II Incontro di studio organizzato dal “Gruppo di contatto per lo studio delle religioni mediterranee”, Rome (2005), Vérone, Essedue Edizioni, 2006, 246 p. (Storia delle religioni – III), p. 197-233.

Ambrosini 2009 : AMBROSINI (L.) – *La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma « La Sapienza » 1996 e 2006). Il santuario di Portonaccio a Veio. III*, Rome, Monumenti Antichi dei Lincei, Giorgio Bretschneider Editore, 2009, 339 p. (Serie Miscellanea, Vol. XIII).

Ambrosini 2011 : AMBROSINI (L.) – *Le gemme etrusche con iscrizioni*. Pise-Rome, Fabrizio Serra editore, 2011, 144 p. (Mediterranea. «Supplemento» 6).
Atti Messina 2011 : CALDERONE (A.) dir., «*Qui fresca l'acqua mormora...*» (*Sapph. fr. 2,5*). *Un confronto interdisciplinare* Atti del convegno Messina, 29-30 Marzo (2011). Rome, Giorgio Bretschneider Editore, in stampa.

Bayet 1926 : BAYET (J.) – *Les origines de l'Hercule romain*. Paris, De Boccard, 1926, 502 p. (BEFAR 132).

Ballerini 1743 : BALLERINI (S.) – *Animadversiones in Museum Florentinum Antoni-Francisci Gori*. Carpentras, apud Casparem Quenin, 1743, 15 p.

Bellelli 2006 [2007] : BELLELLI (V.) – Un bronzo etrusco, Cerveteri e le “Acque di Ercole”. *Mediterranea*, 3, 2006 [2007], p. 173-225.

Barra Bagnasco 1999 : BARRA BAGNASCO (M.) – Il culto delle acque in Magna Grecia dall'età arcaica alla romanizzazione. Documenti archeologici e fonti letterarie. In : AA. VV., *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Lavello (Pz), Consiglio Regionale di Basilicata, 1999, 192 p., p. 25-52.

Bertucchi 1990 : BERTUCCHI (G.) – Les amphores massaliètes à Marseille : les différentes productions. In : Bats (M.) dir., *Les amphores de Marseille grecque. Chronologie et diffusion (VI^e - I^{er} s. av. J.-C.)*. Actes de la table-ronde de Lattes (11 mars 1989), Lattes-Aix en Provence, ADAM, 1990, 294 p. (Études Massaliètes 2), p. 15-20.

Boardman 1968 : BOARDMAN (J.) – *Archaic Greek Gems. School and Artists in the Sixth and Early Fifth Centuries B.C.* Londres, Thames & Hudson, 1968, 236 p.

Boardman, Vollenweider 1978 : BOARDMAN (J.), VOLLENWEIDER (M.L.) – *Ashmolean Museum. Catalogue of the Engraved Gems and Finger Rings, I. Greek and Etruscan*. Oxford, At the Clarendon Press, 1978, 122 p.

Boehringer 1968 : BOEHRINGER (C.) – Hieron's Aitna und das Hieroneion. *JNG*, 18, p. 67-98.

Calciati 1987 : CALCIATI (R.) – Corpus nummorum Siculorum. *La monetazione di bronzo*, 3. Mortara, Ed. I.P., 1987, 435 p.

Callataÿ (de) 2004 : DE CALLATAÿ (F.) – On the style of the Aitna Master. *IsrMusStA*, 3, 2004, p. 45-52.

Callataÿ (de) 2005 : DE CALLATAÿ (F.) – Tétradrachmes d'Aitna et de Naxos. In : Delsaerd et al. dir., *Cent trésor de la Bibliothèque Royale de Belgique*, Bruxelles, Fonds Mercator, 2005, 240 p., p. 40-41.

Callataÿ (de) 2010 : DE CALLATAÿ (F.) – The Brussels tetradrachm of Aitna: possibly the most precious ancient coin of the world. In : Panagiotis (P.L.) dir., *All that glitters... : the Belgian contribution to Greek numismatics*: 29 September 2010-15 January 2011, Athènes, *Belgian School at Athens*, 2010, 106 p., p. 80-89.

Callataÿ (de), Gitler 2004a : DECALLATAÿ (F.), GITLER (H.) – Le tétradrachme d'Aitna : une monnaie grecque unique. *Archéologia*, 412, juin 2004, p. 56-60.

Callataÿ (de), Gitler 2004b : DE CALLATAÿ (F.), GITLER (H.) – *The coin of coins : a world premiere*. Catalogue exhibition, Israel Museum (2004), Jerusalem, 2004, n. 491, 50 p.

Ciaceri 1911 : CIACERI (E.) – *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*. Catania, 1911, Forni, 342 p.

Clarac (de) 1849 : DE CLARAC (C.) – *Manuel de histoire de l'art chez les anciens : description des musées de sculpture antique et moderne du Louvre: 3^{ème} partie: Catalogue des artistes de l'Antiquité jusqu'à la fin du VI^e siècle de notre ère*. Paris, J. Renouard, 1849, 418 p.

Cook 1925 : COOK (A.B.) – *Zeus. A Study in Ancient Religion*. Cambridge, Cambridge University Press, 1925, 3 vol.

Cusumano 1996 : CUSUMANO (N.) – Eracle e l'elemento femminile in Sicilia. Per un modello interpretativo delle forme di contatto tra indigeni e colonizzatori nella Sicilia greca. In : Jourdain-Annequin (C.), Bonnet (C.) dir., *II^e Rencontre héralcéléenne. Héraclès, les femmes et le féminin*. Actes du colloque de Grenoble (22-23 octobre 1992), Rome, Institut historique belge de Rome, 291 p., p. 195-214.

Cusumano 2006 : CUSUMANO (N.) – I Siculi. In : Anello (P.), Martorana (G.), Sammartano (R.) dir., *Ethne e religioni nella Sicilia antica*. Atti del Convegno, Palermo (6-7 dicembre 2000). Rome, Kokalos suppl. 18, Giorgio Bretschneider Editore, 2006, 435 p., p. 121-145.

De Cesare 2003 : DE CESARE (M.) – Immagini greche nella Sicilia elima. In : *Il greco, il barbaro e la ceramica attica. Immaginario del diverso, processi di scambio e autorappresentazione degli indigeni*, 2 Atti del convegno internazionale di studi, Catania, Caltanissetta, Gela, Camarina, Vittoria, Siracusa (14-19 maggio 2001). Rome, L'Erma di Bretschneider, 2003, 3 vol., p. 113-128.

De Vido 1997 : DE VIDO (S.) – *Gli Elimi. Storie di contatti e di rappresentazioni*. Pise, Scuola normale superiore di Pisa, 1997, 511 p.

Furtwängler 1900 : FURTWÄNGLER (A.) – *Die antiken Gemmen. Geschichte der Steinschneidekunst*. Berlin und Leipzig, Gesecke & Devrient, 1900, 237 p.

Giangiulio 1983 : GIANGIULIO (M.) – Greci e non-Greci in Sicilia alla luce dei culti e delle leggende di Eracle. In : *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*. Actes du Colloque de Cortone (24-30 mai 1981), Rome, Scuola normale superiore, 1983, 1164 p., p. 785-845.

Gilotta 2003 : GILOTTA (F.) – Nota sull'iconografia dell'acqua nel mondo etrusco-italico. In : *L'acqua degli dei 2003*, p. 25-32.

47 Colonna 2000 (p. 306) definisce la gemma “un documento indiretto dei rapporti personali intrattenuti da un (mercante?) etrusco-meridionale con la città, e forse col santuario” di Erice. In Scalfani 2011 (p. 27) poiché la raffigurazione compare su di un oggetto appartenente alla sfera privata, l'oggetto indica la scelta di un etrusco di identificarsi con il re sicano.

- Gori 1731-1733** : GORI (A.F.) – *Museum Florentinum exhibens insigni ora vetustatis monumenta quae Florentiae sunt Ioanni Gastoni Etruriae Magno Duci dedicatum*. Florence, Typographia Francisci Moticke, 1731-1733, 185 p., vol. II.
- Guasco 1775** : GUASCO (F.E.) – *Musei Capitolini antiquae inscriptiones a Francisco Eugenio Guasco eiusdem musei curatore P. nunc primum conjunctim editae notisque illustrate*. Rome, excudebat Johannes Generosus Salomonius, 1775, 234 p., vol. I.
- Huet 1679** : HUET (P.-D.) – *Demonstratio Evangelica: ad Serenissimum Delphinum*. Paris, Janssonio - Waesbergios & Boom, 1679, 725 p.
- Iozzo 2003** : IOZZO (M.) – L'acqua e le donne ad Atene. In : *L'acqua degli dei*, 2003, p. 17-23.
- Jahn 1852** : JAHN (O.) – *Die Ficoronische Cista. Eine Archäologische Abhandlung*. Leipzig, Verlag von Georg Wigand, 1852, 91 p.
- Köhler 1852** : KÖHLER (H.K.E.) – *Gesammelte Schriften V. Kleine Abhandlungen zur Gemmen-Kunde*. St. Petersburg, Leop. Voss., 1852, 204 p., vol. II.
- Koehler 1979** : KOEHLER (C.G.) – *Corinthian A and B Transport Amphoras* PhD diss., Princeton, University Microfilms, 1979.
- Krauskopf 1999** : KRAUSKOPF (I.) – *Interesse privato nel mito. Il caso degli scarabei etruschi*. In : Massa Pairault (F.-H.) dir., *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image. Actes du colloque international* (Rome 1996). Rome, 1999, École française de Rome, 670 p., p. 405-421.
- Jourdain-Annequin 1982** : JOURDAIN-ANNEQUIN (C.) – Héraclès en Occident. Mythe et histoire. *DialHistAnc*, 8, 1982, p. 31-48.
- Lejeune 1983** : LEJEUNE (M.) – Rencontres de l'alphabet grec avec les langues barbares au cours du 1^{er} millénaire av. J.-C. In : *Modes de contacts et processus de transformation dans les sociétés anciennes*. Actes du Colloque de Cortone (24-30 mai 1981), Rome, Scuola normale superiore, 1983, 1164 p., p. 731-751.
- L'acqua degli dei 2003** : *L'acqua degli dei. Immagini di fontane, vasellame, culti salutari e in grotta*, Catalogo della mostra (Chianciano Terme 2003). Montepulciano, Logo libri, 2003, 187 p.
- Mansuelli 1941** : MANSUELLI (G.A.) – Uno specchio etrusco inedito del Museo Civico di Bologna e il mito di Ercole alla fonte. *Studi Etruschi*, 15, 1941, p. 99-108.
- Marconi 1999** : MARCONI (C.) – Eracle in terra indigena? In : VASSALLO (S.), *Colle Madore. Un caso di ellenizzazione in terra sicana*, Palermo, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, 1999, p. 293-305.
- McDonough 2002** : MCDONOUGH (C.) – Heracle and the Ciminian Lake Legend: Source Study for an Etruscan Mirror. *CIJ*, 98, 1, Oct. - Nov., p. 9-19.
- Micali 1832** : MICALI (G.) – *Storia degli antichi popoli italiani*. Milan, Tipografia Ranieri Fanfani, 1832, 3 vol.
- Millin 1811** : MILLIN (A.L.) – *Galerie mythologique. Recueil de monuments pour servir à l'étude de la mythologie, de l'histoire de l'art, de l'antiquité figurée, et du langage allégorique des Anciens*. Paris, P. Didot L'Ainé, 1811, 2 vol.
- Raspe, Tassie 1791** : RASPE (R.E.), TASSIE (J.) – *A Descriptive Catalogue of a Generale Collection of Ancient and Modern Engraved Gems, Cameos as well as Intaglios, taken from the most celebrated Cabinets in Europe*. Londres, C. Buckton, 1791, 2 vol.
- Reinach 1895** : REINACH (S.) – *Pierres gravées des collections Marlborough et d'Orléans des recueils d'Eckhel, Gori, Levesque de Gravelle, Mariette, Millin et, Philip de Stosch*, Paris, Firmin-Didot et Cie, 1895, 195 p.
- Roscher 1884** : ROSCHER (W.H.) DIR. – *Ausführliches Lexikon der griechischen und römischen Mythologie*. Leipzig, B. G. Teubner, 1884, 6 vol.
- Roul-Rochette 1845** : ROUL-ROCHETTE (M.) – *Lettre à M. Schorn; supplément au catalogue des artistes de l'Antiquité grecque et romaine*. Paris, De Crapelet, 1845, 104 p.
- Sassatelli 1993** : SASSATELLI (G.) – Spina nelle immagine etrusche. Eracle, Dedalo e il problema dell'acqua. In : Berti (F.), Guzzo (P.G.) dir., *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Catalogo della mostra Ferrara (26 settembre 1993 - 15 maggio 1994), Ferrara, Ferrara arte, 1993, p. 114-127.
- Sclafani 2011** : SCLAFANI (M.) – Personalità divine minori del pantheon grecotra le comunità indigene della Sicilia occidentale. In : Dalla Riva (F.M.), Di Giuseppe (H.) dir., *Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Proceedings of the 17th International Congress of Classical Archaeology, Rome 22-26 sept. 2008, Bollettino di Archeologia on line I 2010/ Volume speciale [http://151.12.58.75/archeologia] edizione speciale, C.3.3., 2011, p. 22-30.
- Sjöqvist 1962** : SJÖQVIST (E.) – Herakles in Sicily. *OpRom*, IV, 1962, p. 117-123.
- Slaska 1990** : SLASKA (M.) – Le anfore massaliote in Etruria meridionale. In : BATS (M.) dir., *Les amphores de Marseille grecque. Chronologie et diffusion (VI^e - I^{er} s. av. J.-C.)*. Actes de la table-ronde de Lattes (11 mars 1989), Lattes-Aix en Provence, ADAM, 1990, 294 p. (Études Massaliètes 2), p. 223-233.
- Villoison (de) 1815** : DE VILLOISON (A.A.) – Mémoires sur différents inscriptions grecques. *Mémoires de l'Institut Royal de France, Classe d'Histoire et de Littérature Ancienne*, II, 1815, p. 111-161.
- Visconti 1829** : VISCONTI (E.Q.) – *Esposizione dell'impronte di antiche gemme del principe Agostino Chigi raccolte per uso di sua eccellenza il sig. principe D. Agostino Chigi*, in *Opere varie italiane e francesi di Ennio Quirino Visconti raccolte e pubblicate per cura del Dott. Giovanni Labus*. Milan, Antonio Fortunato Stella e figli, 1829, 516 p., vol. II.
- Wicar 1807** : WICAR (J.-B. J.) – *Tableaux, statues, bas-reliefs et camées, de la Galerie de Florence et du Palais Pitti, dessinés par M. Wicar... et gravés sous la direction de M. Lacombe... ; avec les explications, par M. Mongez l'aîné... ; imprimées sur papier-vélin superfin de Johannot d'Annonay*. Paris, J. P. Aillaud - C. L. F. Panckoucke, 1807, 230 p., tome 4.
- Winckelmann 1760** : WINCKELMANN (J.J.) – *Description des pierres gravées du feu baron de Stosch*. Florence, André Bonducci, 1760, 596 p.